**Maria Domenica Mazzarello.**

**Una giovinezza vissuta in pienezza d’amore**

*«Godi, o giovane, nella tua giovinezza,*

*e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù» (Qo 11,9)*

Maria Domenica Mazzarello, familiarmente chiamata Main, è una giovane semplice e normale, piena di vita e di sogni, di difetti e debolezze, come tante altre giovani del suo tempo. In questo senso ci è molto “vicina”, diventa compagna nel cammino della santità. Lei testimonia che la santità è possibile, è bella, è pienezza di vita. Entriamo in punta di piedi nella sua storia di vita per scoprire come lei ha vissuto la sua giovinezza e quale messaggio ci consegna oggi.[[1]](#footnote-1)[[2]](#endnote-1)

Nata il 9 maggio 1837, a Mornese (Alessandria) nell’Alto Monferrato (Piemonte), da una famiglia di contadini e cristiani autentici, Main riceve fin dagli inizi una profonda formazione umana e cristiana. ***La famiglia*** è per lei la prima scuola di fede, di umanità e di socializzazione. I genitori, di carattere diverso uno dell’altro, trovano la loro unità nella fede e si completano a vicenda nell’educazione dei figli. Da loro, Main eredita una fede salda e l’amore per la vita. Dalla mamma impara sincerità e generosità, coraggio nell’affrontare la vita con disinvoltura e umorismo, amore filiale alla Madonna. Primogenita di tredici figli, è una collaboratrice fedele ed operosa della mamma nell’educazione di fratelli e sorelle.

Man mano che cresce, diviene anche il braccio destro del padre nel lavoro dei campi. Papà Giuseppe, al quale è molto affezionata, lascia una traccia indelebile nella sua vita. Lei stessa riconoscerà che se c’è in lei qualche virtù, qualcosa di buono, lo deve a lui. Dal padre, infatti, impara a interiorizzare una visione cristiana della vita. Ella stessa ricorderà che ancora bambina gli aveva rivolto una domanda: «Papà, cosa faceva Dio prima di creare il mondo?». La risposta del papà le rimane impressa nella mente per tutta la vita: «Dio contemplava se stesso, amava se stesso, adorava se stesso».[[3]](#footnote-2) Così Giuseppe collabora a spalancare gli orizzonti della vita e della fede alla figlia che si sente immersa nel mistero di Dio, impara a scoprirLo presente nella storia, un Dio Padre, amante della vita, che parla nell’intimo del cuore. In questa ricca trama di relazioni familiari, Main impara ad accogliere la vita come dono da condividere e come missione da svolgere.

All’educazione dei genitori subentra, negli anni dell’adolescenza e della giovinezza, l’accompagnamento saggio e prudente di ***don Domenico Pestarino***. Se oggi riconosciamo la santità di Main, dobbiamo un grazie anche a questo santo sacerdote, sua guida spirituale per 27 anni.

Main non è nata santa. Ha come tutti qualità e anche difetti. Vive l’adolescenza con tutti i rischi e le potenzialità che questa età porta con sé e con lo slancio del cuore che è proprio di questo periodo della vita. Dal punto di vista umano-psicologico è una giovane donna dal temperamento deciso e schietto, intelligente, intuitiva, vivace, di indole ardente, mente limpida e affettività sana, di natura riflessiva e gioiosa; è intraprendente, dotata di grande capacità comunicativa, caratterizzata dal senso del realismo e del buonumore.

Dal punto di vista spirituale si è formata ad una profonda vita cristiana. Ha il gusto per la contemplazione della natura; è attivamente impegnata nel lavoro agricolo e nell’apostolato. La sua spiritualità è caratterizzata da una solida pietà più interiore che esteriore, da semplicità, gioia, concretezza di vita e generosità nel dono di sé agli altri.

Tuttavia, deve percorrere un ***cammino di purificazione*** per rendere il suo cuore giovane sempre più luminoso e trasparente. Tutte le qualità positive che possiede, se non fossero saggiamente indirizzate, potrebbero nascondere qualche insidia: rischia di diventare impaziente e prepotente, poco rispettosa degli altri e persino autoritaria. Di lei si afferma che da giovane è inclinata alla vanità nel vestire, ma che cerca di superarsi; è ambiziosa, portata alla superbia, di indole pronta, ardente e focosa; ferma nelle sue vedute e poco arrendevole, tanto da diventare rossa in faccia quando è contrariata. È una giovane aperta alla preghiera, ma inizialmente ha ripugnanza ad accostarsi alla Confessione; le prediche la annoiano, a volte perfino si addormenta in chiesa.

Maria Domenica è, al tempo stesso, delicata di coscienza e piena di fiducia in Dio e decisa ad imboccare la strada dell’amore. Sotto la guida saggia ed esigente del suo confessore e direttore spirituale don Pestarino, vince la ripugnanza per la Confessione, impara il dominio di sé, ammorbidisce il proprio carattere, assumendo atteggiamenti di docilità e di amorevolezza, si apre progressivamente a Dio e alle persone e avanza nell’unificazione interiore. Ella, giovane dal cuore docile alla grazia[[4]](#footnote-3) non ha paura di intraprendere il viaggio del profondo, il pellegrinaggio interiore che attraverso l’ombra del limite e del peccato conduce alla verità ultima che la abita: Dio. Il vissuto di Maria Domenica attesta che, sotto l’azione della grazia, la giovinezza può diventare un’esperienza di vita bella, felice, “graziata”, trasfigurata in Cristo.

La giovane mornesina fonda infatti la vita su alcuni valori basilari: Dio, la famiglia, le amicizie, la laboriosità, il dono di se stessa per la gioia degli altri, la fede in Dio. Le parole del *Qoèlet* sembrano illuminanti per illustrare il suo vissuto: «Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza» (*Qo* 12,1). Dio diviene ben presto il centro della sua giovane esistenza. Assieme all’impegno in famiglia, Maria Domenica si apre alla ***missione apostolica in parrocchia*** attraverso un’intensa vita sacramentale, impegnata specialmente nella catechesi e nei gruppi giovanili. Si apre, inoltre, alla realtà del paese con la creazione di una rete di rapporti sociali e amicizie vere e sincere. Esemplificazione di un’amicizia autentica è quella che si stabilisce tra Maria Domenica e Petronilla Mazzarello e che non viene meno lungo gli anni. Main è, inoltre, una giovane profondamente “parrocchiana”: ella è un frutto maturo della santità parrocchiale.[[5]](#footnote-4)

Non soltanto ha ricevuto tanto dalla parrocchia, ma mediante il suo apostolato umile e fecondo anch’ella, a sua insaputa, ha contribuito al rinnovamento spirituale della parrocchia di Mornese. La giovinezza è per Maria Domenica anche il tempo della scoperta gioiosa del proprio posto nella storia, il tempo entusiasmante dell’apertura alla missione ricevuta da Dio, della scelta di vita che richiede fatica e fedeltà. La ***chiamata del Signore*** e il desiderio di donarsi a Lui con tutte le sue forze avvengono abbastanza presto ed evolvono progressivamente verso il pieno compimento, passando da una vocazione laicale ad una vocazione religiosa salesiana.

Il 1855 segna la data ufficiale della fondazione della ***Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata,***[[6]](#footnote-5) **istituzione che per le sue caratteristiche e finalità anticipa gli Istituti Secolari**. Maria Domenica, che fin dai 15 anni si è donata al Signore con il voto di castità, si sente subito attirata dalla proposta ed è una delle prime ascritte. Per 17 anni vive la vocazione laicale, fa una forte esperienza di spiritualità apostolica, consacrandosi a Dio in modo esplicito nell’«esercizio della carità»,[[7]](#endnote-2) attraverso un’intensa attività sociale ed ecclesiale tra le giovani, le mamme, gli infermi e qualsiasi persona bisognosa del paese. Le Figlie dell’Immacolata sono legate tra di loro da un forte spirito di famiglia e vivono una forma di accompagnamento reciproco. Si legge nella loro Regola: «Le Figlie della Pia Unione dovranno considerarsi come vere sorelle, e come una buona sorella soccorre la cara sua sorella in tutti i suoi bisogni, così dovranno soccorrersi a vicenda quanto meglio potranno».[[8]](#footnote-6) Ma soprattutto vivono l’accompagnamento vicendevole come amicizia spirituale per crescere nell’amore di Dio, la correzione fraterna avvisandosi dei loro difetti, l’esercizio della carità.

Un’esperienza fondante e di svolta nella vita di Main avviene quando ha 23 anni. È colpita dal tifo. È l’***esperienza dura della prova*** e dell’affidamento totale a Dio. La malattia minaccia la sua vita e il suo futuro. Però, Dio nella sua immensa bontà, ha per lei un nuovo progetto d’amore. Quando tutto sembra finito, incomincia per lei un’avventura affascinante. Main, stroncata nelle sue forze fisiche, non si chiude in se stessa, ma reagisce in modo resiliente e si domanda cosa vuole Dio da lei. Egli vuole tutto, il ***dono totale della vita, anche la fragilità***, per fare di lei un dono ad altre giovani. Main si abbandona a Lui in un fiducioso gesto di affidamento: «Oh, Signore! Se mi date ancora un po’ di vita, fate che io sia dimenticata da tutti. Io sono contenta di essere ricordata solo da voi»[[9]](#footnote-7). Il Signore ascolta la sua preghiera e la trova preparata per la nuova missione.

Camminando un giorno per una strada in Borgoalto, a Mornese, ha una visione misteriosa: vede un grande edificio con tante ragazze che corrono nel cortile, e sente una voce che le dice: «A te le affido».[[10]](#footnote-8) Per Maria Domenica questa è ***una chiamata ad abbracciare una missione più grande*** di lei. Con grande umiltà, accoglie quanto Dio le chiede e realizza una scelta radicale di vita: dedicarsi totalmente all’educazione cristiana delle giovani. L’amore è sempre creativo, audace e risveglia le migliori energie di bene che esistono nella persona. Poi un’intuizione, quasi un sigillo divino: imparare a fare la sarta, con una precisa finalità educativa, cioè, insegnare alle ragazze un mestiere, ma soprattutto educarle a conoscere, amare e servire il Signore.

L’amore coinvolge e trascina. La sua intuizione, che la apre ad un nuovo futuro, viene condivisa con l’amica Petronilla e così nasce progressivamente un laboratorio di cucito, un oratorio, una casa-famiglia. Lo Spirito Santo plasma in lei un cuore materno. Prudente e saggia, educa le ragazze con amore preventivo. L’opera cresce. Altre compagne si uniscono a Maria Domenica in questa missione e, nel 1867, iniziano a vivere in comunità nella Casa Immacolata, vicina alla parrocchia. Il gruppo è incoraggiato ed accompagnato da don Pestarino. Maria Domenica non sa dove il Signore la sta conducendo, ma si fida di Lui. Sceglie la via della radicalità evangelica espressa nella fedeltà al quotidiano e nella gioia del cuore innamorato di Cristo.

Qualcosa sta per capitare e ancora una volta cambia la sua vita, o meglio, amplia i suoi orizzonti di donna educatrice appassionata. Nell’ottobre 1864, don Giovanni Bosco arriva per la prima volta a Mornese. È il primo incontro tra i due “Santi dei giovani”. Maria Domenica percepisce subito la santità di quel prete: «Don Bosco è un santo ed io lo sento!».[[11]](#footnote-9) A don Bosco, certamente, non passa inosservato quel gruppo delle Figlie dell’Immacolata e il bene che esse stanno compiendo con le ragazze del paese. E quando si tratta di dare inizio ad un Istituto religioso dedicato all’educazione delle giovani, don Bosco sceglie le prime pietre della futura opera proprio da questo gruppo.

Quando Maria Domenica sente la sua proposta non esita: pronuncia immediatamente e senza tentennamenti il suo sì, e diviene Confondatrice dell’Istituto delle FMA. Il 5 agosto 1872, Maria Domenica Mazzarello e dieci sue compagne danno inizio al ***nuovo Istituto***, consacrandosi a Dio con i voti religiosi. Ha 35 anni; è una donna adulta. La sua passione apostolica per la salvezza delle giovani raggiunge in pochi anni le dimensioni del mondo. Vive gli ultimi nove anni in un’intensa maternità spirituale e senza mai perdere la giovinezza dello spirito.

1. Per l’approfondimento, può essere utile la riflessione sulla “missione” di Maria Domenica Mazzarello verso le giovani, cf Anschau Petri Eliane, *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di canonizzazione e beatificazione*, Roma, LAS 2018, 300-311. [↑](#footnote-ref-1)
2. [↑](#endnote-ref-1)
3. Maccono Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, vol. 1, Torino, Istituto FMA 1960, 17. [↑](#footnote-ref-2)
4. La “*docibilitas*” è quella capacità della mente e del cuore di lasciarsi formare dalla vita lungo tutta l’esistenza. Questo atteggiamento consente di vivere ogni giorno e ogni relazione, ogni età e ogni stagione, ogni evento e circostanza, anche quelle inedite o che sembrano avverse, come tempo e opportunità di formazione (cf Cencini Amedeo, *L’albero della vita. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, Cinisello Balsamo [Milano], San Paolo 2005, 125). [↑](#footnote-ref-3)
5. Cf Posada María Esther, *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 19922, 107. [↑](#footnote-ref-4)
6. L’Associazione delle Figlie dell’Immacolata sorse dall’intuizione di un’altra giovane mornesina: Angela Maccagno (Mornese 1830-1890) che proveniva da una famiglia agiata. Fu la prima maestra comunale del paese, completando la sua formazione a Genova. In quella città conobbe Giuseppe Frassinetti, che divenne il suo direttore spirituale. Si distingueva per la sua dedizione apostolica e per la spiritualità mariana. Nel 1851 ebbe l’ispirazione di iniziare a Mornese la Pia Unione delle Figlie dell’Immacolata e ne scrisse il primo *abbozzo di Regola*. Il Frassinetti compilò, in base a tale “abbozzo”, una *Regola*, che pubblicò nel 1856 ed elaborò ancora nel 1863. La Maccagno fu la prima Superiora della Pia Unione di Mornese. Morì in concetto di santità il 16 gennaio 1890. Don Domenico Pestarino fu promotore e guida spirituale di questa Associazione. [↑](#footnote-ref-5)
7. *Suor Eliane Anschau Petri FMA* [↑](#endnote-ref-2)
8. Espressione presente nella formula di consacrazione delle Figlie dell’Immacolata stabilita dalla *Regola* (cf Frassinetti Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata*, in Id., *Opere ascetiche*, vol. II, a cura di Giordano Renzi, Roma, Postulazione Generale dei Figli di S. Maria Immacolata 1978, 69). [↑](#footnote-ref-6)
9. *Cronistoria* I93. [↑](#footnote-ref-7)
10. *Ivi* 96. [↑](#footnote-ref-8)
11. *Ivi* 150. [↑](#footnote-ref-9)